

## *Nella tranquillità e nella calma sta la vostra forza (Is 30, 15)*

«Venuta la sera» i discepoli sono insieme a Gesù sulla barca e stanno attraversando il lago di Galilea. Pur trattandosi di un lago, per definirlo l'evangelista Marco si serve del termine *thalassa* ossia mare. Nell'immaginario ebraico il mare evoca il caos delle origini e l'azione del male. Nella Bibbia, infatti, il mare viene descritto come un luogo popolato da terribili mostri: il Leviatan, drago simile a un enorme coccodrillo; il Rahab, cetaceo mostruoso; il Behemot, simile all'ippopotamo ed infine la bestia marina dell'Apocalisse che sale dall'abisso per distruggere la terra (cfr. Ap 17,8). Durante la traversata, narra l'evangelista, «ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciarono nella barca, tanto che ormai era piena». Gesù in questo frangente «se ne stava a poppa, sul cuscino e dormiva». Nella tempesta egli è tranquillo, non è a prua al timone della barca, piuttosto dorme comodamente adagiato su un cuscino. I discepoli presi da grande paura lo svegliano ed egli comanda alle forze impetuose della natura di arrestarsi: «"Taci, calmati!". Il vento cessò e ci fu grande bonaccia». «Il mistero del Dio incarnato si rivela proprio nel riposo di colui che è pace e quiete per tutti coloro che sono stanchi e affaticati» scrive nei *Cinque discorsi teologici* Gregorio Nazianzo. È sorprendente il rimprovero che subito dopo Gesù rivolge ai discepoli: «Perché avete paura?» che tradotto letteralmente suona *perché siete così codardi?* Il termine usato dall'evangelista *deilos* significa anche indegno e meschino ed indica nelle pagine dell'Antico Testamento, chi per vigliaccheria ostacola il compiersi del progetto di Dio. Il Signore, rincarando la dose, aggiunge «Non avete ancora fede?». Infatti, la calma e la tranquillità, anche nella prova, sono la conseguenza soggettiva dell'adesione di fede; «nella tranquillità e nella calma sta la vostra forza» annunciava il profeta Isaia (Is 30, 15), da cui è tratto il motto carmelitano *in silentio et spe*. Gesù biasima i suoi che nel momento della prova sono incapaci di avvertire la sua presenza salvifica e lo ritengono distratto e assente. Invece «Lo scopo del suo sonno era di rendere matura la fede dei suoi discepoli» scrive Cirillo di Alessandria nel suo commento al Vangelo di Luca.

Don Flaminio Fonte